

P. Rolando Palazzeschi SJ

LECTIO DIVINA

Sabato 16 marzo 2019

II DOMENICA DI QUARESIMA

Genesi 15,5-12.17-18 Filippesi 3, 17-4,1 Luca 9, 28b-36

Preghiera Iniziale della Lectio

La Quaresima, o Signore, è un Tuo invito, ogni anno,
a prepararci al momento essenziale della nostra fede:
la passione, morte e risurrezione del Nostro Signore Gesù.

Ognuno di noi vi si può preparare in diversi modi.
La Chiesa ci indica due mezzi particolarmente efficaci:
la preghiera e il digiuno.

Per “digiuno” noi intendiamo
prima di tutto quei sacrifici che comportano
il rifiuto dell’offesa grave fatta a Te, o Signore;
poi la rinuncia a “qualcosa” a favore dei nostri fratelli bisognosi,
e, per terzo, la **privazione** di qualche soddisfazione, anche lecita,
per amore sempre di Te, Signore, e dei fratelli,
in ricordo della Passione
e in vista di un dominio-controllo dei nostri istinti.

La **Trasfigurazione di Gesù**, nella gloria del monte Tabor,
diventa per noi anche una forza e una luce
nei momenti bui della nostra vita.

È come uno squarcio del velo che copre l’aldilà;
è come una **garanzia**, come se Tu, o Gesù, ci dicessi:
**“Guarda che cosa ti attende, se mi vorrai bene,
se mi ami e seguirai la mia volontà.**

*I sacrifici che dovrai sopportare sono un niente
di fronte all’immensa esplosione di gioia, che godrai abbracciato a me”.*

Anche San Paolo, o Signore, rapito al terzo cielo,
non seppe rispondere ai cristiani
che lo circondarono al ritorno sulla terra
e gli chiedevano che cosa avesse visto lassù ...
e pronunciò quella frase
che non dice nulla di concreto
ma che fa intravedere una realtà di sogno.

Ecco la frase:

*“Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,
né mai entrarono in cuore di uomo,
Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

Certezze più audaci e più meravigliose, Signore,
non hanno mai scosso il cuore dell'uomo!
Esse sono la base della nostra più splendida utopia,
sulla quale **non dobbiamo praticare sconti né fare riduzioni di sogni**,
perché ciò che ci aspetta è più grande
di qualunque utopia e di qualunque sogno.
Amen!

Il brano del Vangelo che abbiamo letto, così importante nella memoria cristiana, è stato scritto e tramandato per riassumere, **in maniera forte**, il mistero di Gesù.

Voi sapete che la nostra fede crede che Gesù è vero Dio e vero uomo. Come queste due verità siano amalgamate insieme è uno dei due misteri grandi della nostra fede, l'altro è l'Unità e Trinità di Dio.

Nella storia della nostra religione c'è stato un **continuo oscillare** tra chi poneva l'accento **sulla umanità di Gesù, vero uomo**, a detrimento della divinità, e chi accentuava **la Sua divinità, vero Dio**, a detrimento dell'umanità.

Anche nella nostra vita spirituale possiamo correre il rischio di accentuare la luce del Tabor, cioè di vedere Gesù prevalentemente come Dio, trascurando la sua condizione umana, nostro **continuo esempio**, che giunge fino all'estremo dell'**abiezione, la Croce**, ... che è **il luogo** principale del nostro incontro con Lui.

Il volto di Dio, miei cari, lo si incontra nel volto del **Crocifisso** e dei **crocifissi della storia**.

E l'oscuramento dell'umanità comporta spesso nei cristiani “**il salto del Calvario**”, cioè il salto della donazione totale fatta da Gesù: “*solo chi perde la propria vita per amore, la salva*”, ci dice il Signore.

Ed ecco, allora, come l'evangelista Luca si mostra attento a difenderci da questo rischio ... e durante tutto il racconto della Trasfigurazione accenna delicatamente ad alcuni richiami alla passione di Gesù nel modo seguente.

1. All'inizio del racconto San Luca lega direttamente ciò che sta per raccontare coi versetti precedenti, scrivendo “**dopo questi discorsi**”, con i quali Gesù aveva rivelato ai discepoli il mistero della croce sua e di loro stessi verso la gloria.
2. Prende con sé Pietro, Giovanni e Giacomo, soltanto loro; e con loro sale il monte, portandoli nello spazio segreto della Sua Comunione con il Padre. Sono gli stessi testimoni dell'agonia di Gesù nel Getsemani e della Risurrezione.
3. Quando la luce abbagliante sveglia i tre apostoli, essi vedono, insieme a Gesù, Mosè ed Elia, che parlano con Lui; e parlano della passione di Gesù, del mistero di Cristo morto e risorto, che Mosè con la legge ed Elia con la profezia, avevano promesso e atteso.

4. Cessata la voce di Dio, che dalla nube aveva detto: “*Questi è il Figlio mio, l’ eletto; ascoltatelo*”, la visione si spegne e Gesù restò solo!
La parola definitiva che va ascoltata è quella di Gesù che va in croce: **il trasfigurato** sul monte Tabor è **lo sfigurato** del Calvario.
La voce del Padre serve soprattutto a confermare **l’ incredibile cammino della Croce di Gesù e dei discepoli**.

Ma la Trasfigurazione non fu solo questo ricordare l’ aspetto antidoto della Croce.

Essa riveste un ampio significato teologico-spirituale.

È prima di tutto una conferma dell’ Incarnazione: manifesta infatti che in quel **corpo**, simile in tutto al nostro, si nascondeva la gloria della divinità ed è un anticipo della gloria della Risurrezione di Gesù e nostra.

Fu soprattutto una meravigliosa esperienza di gioia. La luce nella Bibbia è il segno della gioia, e quella che avvolge Gesù non viene dall’ esterno, ma da dentro. Gesù brilla di luce propria, non riflessa.

Oggi possiamo rivivere l’ esperienza della Trasfigurazione con un vantaggio rispetto agli apostoli che ne furono testimoni.

Per loro quanto sarebbe accaduto in seguito era del tutto ignoto; noi invece possiamo ripensare la divinità gloriosa di Gesù, conoscendo l’ esito della sua esistenza terrena e **con la fede** nella sua Risurrezione.

La riflessione su Gesù, Figlio di Dio, che sceglie la via dell’ umiliazione e della sofferenza, illumina **il nostro cammino quaresimale**, ricordandoci che non possiamo parlare di Risurrezione e di gloria di Gesù, ignorando o avendo paura di ricordare la Sua passione e la Sua morte, ... **perché il Crocifisso è la cattedra di Dio da cui imparare l’ amore umile**.

Chiediamo al Signore di rinsaldare la nostra fede nel mistero della Croce e di donarci un cuore docile, capace di aderire alla Sua Volontà come suoi veri discepoli.

Preghiera Finale della Lectio

Signore Gesù, che ci hai dato con la luce del Tabor
un segno esterno e una manifestazione
della divinizzazione del credente,
trasfigura la nostra personalità cristiana,
in modo che chi ci incontra
non ti giudichi un Dio insulso,
perché vede la nostra vita insulsa.

Non ci esporre alla tentazione di scoraggiarci
e di perdere fiducia e speranza in Te,
perché Ti vediamo nelle vesti umili, povere
e peccaminose dei tuoi fedeli.

Trasfigura anche l’ aspetto della tua Chiesa,
perché gli uomini capiscano
la Sua unità, santità, cattolicità e apostolicità.

Amen.